

Comunicato stampa

FEDERAUTO: AUTO IN EUROPA, L'ITALIA ARRANCA E DALLA POLITICA SEMBRA ARRIVARE UN PRIMO SEGNALE POSITIVO VERSO IL SETTORE

(Roma, 17 settembre 2013). "I dati diffusi oggi dall'ACEA, relativi all'andamento delle immatricolazioni di autovetture nuove in Europa, indicano che in un panorama negativo l'Italia è, fra i grandi mercati, uno di quelli che soffre di più. L'economia reale, di cui il mercato degli autoveicoli è la principale cartina di tornasole, non mente: l'Italia arranca e non si intravede una via d'uscita a breve termine". Questo il commento di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di autoveicoli di tutti i brand commercializzati in Italia.

Aggiunge Cesare De Lorenzi, vicepresidente di Federauto: "Il mondo politico sembra stia facendo del proprio meglio, ma il Paese ha bisogno di risposte immediate che facciano ripartire i consumi interni, che rilancino le aziende, le uniche che possono dare lavoro, occupazione, dignità ai lavoratori. Come è noto, la filiera dell'automotive in Italia occupa 1.200.000 addetti, fattura l'11,4% del PIL e partecipa al gettito fiscale complessivo per il 16,6%. Nonostante questi numeri la politica sembra non occuparsene lasciando che le aziende si sfaldino e che centinaia di migliaia di lavoratori vengano messi su una strada. Tra l'altro senza prospettive di altri impieghi".

Conclude Pavan Bernacchi: "I contatti con il Governo sono in corso, ma attendiamo un gesto concreto di attenzione. Sottolineo concreto, perché le chiacchiere stanno a zero. A noi servono dei provvedimenti tangibili come si è fatto per l'edilizia, la nautica, gli elettrodomestici. In questo senso accogliamo positivamente le dichiarazioni rilasciate a Missione Mobilità dal Vice Ministro dell'Economia Casero e dal Presidente della Commissione Finanze alla Camera, Capezzone, in favore di interventi per la soppressione della tassa sulle auto di lusso e per la diminuzione della pressione fiscale sugli automobilisti. Sarebbe un primo segnale verso un settore distrutto dalla recente politica fiscale".